



La piantina dell'istituto di credito

Tentato colpo in banca Arrestati tre «cassettari» Avevano la mappa del caveau e tutti gli arnesi da scasso

Dentro una borsa tutto l'occorrente per un grosso colpo in banca. Una lancia termica, una ricetrasmittente, una piantina in cui era disegnato l'interno di un istituto di credito. Tre pregiudicati che preparavano l'assalto nel caveau, sono stati sorpresi dagli uomini del nucleo speciale della Questura mentre, in via Palmiro Togliatti, mentre si scambiavano i ferri del mestiere. Ora sono a Regina Coeli.

ANNA TARQUINI

Stavano preparando un colpo nel caveau di una Banca. Ma gli uomini della Ucgos - il nucleo per gli interventi speciali della questura - li hanno sorpresi proprio mentre, con estrema circospezione, si passavano gli arnesi da scasso in mezzo alla strada. Due borse che contenevano una sofisticata apparecchiatura e una piantina dettagliata dell'edificio dove si sarebbe dovuta svolgere la rapina. Si tratta di tre noti pregiudicati. Angelo Spreafico, di 29 anni, residente in via Giacinta Pezzana 102, già inquisito una decina d'anni fa per aver militato nei gruppi eversivi di destra; Mario Terribili, di 45 anni, residente in via di Santamura 40 ben conosciuto come esperto «cassettario» e di Roberto Corrossi, di 40 anni abitate in via Giorgio Morandi 132, anche lui con numerosi precedenti per furto. Il terzo è stato trasferito a Regina Coeli il magistrato Sergio ha infatti disposto il fermo di polizia per tentato furto aggravato e detenzione di arnesi da scasso.

Il fatto è accaduto mercoledì notte in via Palmiro Togliatti. Per lo scambio degli arnesi da scasso si erano riuniti appunto all'incrocio con la via Tuscolana. Angelo Spreafico è arrivato a bordo di una Y10. Ha parcheggiato, ha preso con sé un grosso borsone e si è diretto verso due «Lancia Thema» parcheggiate a poca distanza l'una dall'altra, dove attendevano gli altri due. Proprio in quel momento una pattuglia dell'Ucgos che passava di lì ha visto la scena e si è avvicinata per un controllo. Nella borsa hanno trovato tutto l'occorrente per organizzare un colpo in grande stile. Una lancia termica, alcuni contenitori schiumogeni, di-

versari trapani, pledi di porco, una ricetrasmittente sintonizzata sulle frequenze delle forze dell'ordine e un dispositivo per deviare le linee telefoniche nelle cabine Sip in modo da annullare un allarme automatico collegato al 113. Ma non è tutto. Da una più accurata perquisizione all'interno delle automobili è saltata fuori la piantina dettagliata dell'istituto bancario dove doveva svolgersi la rapina. La cartina, disegnata in inchiostro di china, con una precisione che solo la mano di un tecnico, di un geometra poteva parlarne, aveva nel dettaglio la mappa di tutti gli uffici, del caveau, della stanza con le cassette di sicurezza, la disposizione delle cassette e persino la rete dei passaggi sotterranei per aprirsi una via di fuga. Per gli agenti fin ora è stato impossibile scoprire quale potesse essere l'istituto bancario preso di mira. Né i tre malviventi, subito portati in questura e interrogati, hanno voluto dire alla polizia in quale quartiere si trovi l'edificio. Se l'ipotesi della rapina al caveau resta la più probabile, gli inquirenti non escludono che Angelo Spreafico, Mario Terribili e Roberto Corrossi si fossero dati appuntamento la scorsa notte, per uno «cambio di lavoro». Uno scambio degli arnesi per rapinare un altro istituto di credito.

Intanto, il sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura, dopo aver convalidato il fermo, ha deciso il trasferimento dei tre a Regina Coeli. Dovranno rispondere di tentato furto aggravato e detenzione di arnesi da scasso. Le indagini sono condotte dalla squadra Mobile e dalla Digos. Si suppone infatti che i tre agiscano insieme ad altri complici al momento ancora in libertà.

IVANA DELLA PORTELLA

Non sappiamo quando l'Aventino sia stato abitato per la prima volta. Non è escluso che, grazie al suo isolamento, si sia insediato anche qui, come per le altre alture, un villaggio arcaico. Sappiamo tuttavia che il suo aspetto, sino all'epoca repubblicana, si presentava assai diverso da come appare oggi. Il porto con i suoi empori vi richiamava infatti un popolo cosmopolita che rendeva quanto mai turbolento e rumoroso l'amenico colle.

Questa connotazione com-

La «gazzella» presa a calci
Tre militari contusi
Avevano fermato un ragazzo
con della cocaina al Tuscolano

Secondo gli amici del fermato
la madre è stata picchiata
La violenza contro la donna
avrebbe provocato l'aggressione

In 50 contro i carabinieri Rissa per l'arresto di un giovane

Hanno preso a calci la macchina dei carabinieri che stavano arrestando Giuseppe Amoretti, un giovane di 24 anni, per detenzione di cocaina. Una cinquantina di persone, mercoledì notte al Tuscolano, hanno ingaggiato una rissa con i militari. Secondo i carabinieri volevano liberare l'arrestato. «Hanno picchiato la madre che era scesa in strada per soccorrerlo», dicono i ragazzi del quartiere.

CARLO FIORINI

«Rissa nella notte. Cinquanta persone cercano di liberare un arrestato: tre carabinieri feriti». Il titolo della nota stampa dei carabinieri fa infuriare ragazze e ragazzi di via Ponzo Comino, 42, al Tuscolano, che mercoledì notte hanno assistito alla cattura di Giuseppe Amoretti, un ex tossicodipendente di 24 anni che abita nel palazzo e al quale i militari hanno trovato addosso 20 grammi di cocaina. «Pino gridava, chiamava la madre, gli usciva il sangue dal naso ed era steso per terra. I carabinieri in borghese che continuavano a picchiarlo - racconta Marina, 19 anni, una ragazza che

abita nel palazzo - La madre di Pino ha cercato di abbracciarlo per difenderlo e loro hanno buttato in terra anche lei, l'hanno picchiata con calci e pugni». Secondo i ragazzi è stata quella scena che ha fatto scattare la rabbia della gente che si era radunata sotto il portone. La macchina dei carabinieri è stata presa a calci, e la rissa è finita soltanto quando sono arrivate altre «gazzelle» dei carabinieri. Giuseppe Amoretti è stato accompagnato all'ospedale «Figlie di San Camillo» per le contusioni riportate. Nello stesso ospedale sono stati medicati anche tre carabinieri e la madre e la so-

rella del giovane. Giuseppe Amoretti dovrà rispondere di detenzione di sostanze stupefacenti e, insieme alla madre, Clementina Fabrizi, di 46 anni, di violenza ed oltraggio aggravati a pubblico ufficiale. Secondo i carabinieri si è trattato di un tentativo di liberazione del prigioniero. Il giovane stava uscendo dal portone di casa, verso le 22.30, quando i due carabinieri lo hanno fermato per un controllo. Giuseppe Amoretti avrebbe tentato di liberarsi della cocaina che aveva addosso e poi avrebbe tentato la fuga. Ma dopo neanche dieci metri i due carabinieri lo hanno bloccato e, sempre secondo la versione dei militari, avrebbe iniziato ad urtare e a chiedere aiuto a suoi amici che erano in un bar poco distante. Quando altre «gazzelle» dei carabinieri, dopo l'allarme lanciato via radio, sono giunte sul posto, la rissa era già scoppiata. La gente ha preso a calci la macchina dei carabinieri e tre militari sono stati colpiti con calci e pugni, soltanto quando sono arrivati altri rin-

forzi la gente che si era scagliata contro i carabinieri se ne è tornata a casa. Le contusioni che i medici hanno riscontrato sulla madre del ragazzo sarebbero dovute alla lotta che i militari hanno dovuto ingaggiare con la donna, per separarla dal figlio al quale si era avvinghiata. L'aggressione verso i militari, secondo la sorella del ragazzo, Sonia, di 22 anni, è stata soltanto il tentativo di far terminare la violenza contro Giuseppe Amoretti e verso la madre. La ragazza era in un bar poco distante con degli amici quando ha sentito le grida del fratello. Ieri pomeriggio era in casa da sola, impaurita perché non aveva notizie della madre. «Hanno buttato per terra anche mia madre, l'hanno picchiata e ammanettata - racconta con gli occhi ancora gonfi per il pianto - Pino era steso sul marciapiede sanguinante e se una mia amica non chiamava l'ambulanza loro non avrebbero fatto nulla». Poi si lancia su una manica del maglione e indica un livido viola sul braccio sinistro. «Quando ho visto che picchiavano mia madre ho cercato di fermarli, - racconta - e loro hanno picchiato anche me, a colpi di manette». Ammette che la gente si è scagliata contro i carabinieri e poi con le lacrime agli occhi racconta la storia del fratello. «Per tanto tempo si era bucatato, era ridotto male, varie volte era finito in carcere. Ma era roba passata, da tre anni non si faceva più, stava proprio bene, faceva il pittore e mia madre era tornata felice. Gli voleva tanto bene, lo sentiva di nuovo suo figlio - poi cerca di spiegarsi il perché del suo arresto - Dicono che aveva la cocaina, sono convinta che non era roba sua, forse di qualcuno che era con lui. E comunque per 20 grammi di cocaina non si può ridurre così una persona. Poi trattare in quel modo mia madre». Secondo la versione fornita dai carabinieri l'aggressione nei confronti dei militari è terminata quando la gente ha capito che Giuseppe Amoretti era stato arrestato per droga. A quel punto molte persone si sarebbero dissociate tommandosene a casa.

Il centro di viale Angelico soppresso dalla Regione? «Chiude il Regina Elena» Sos dell'istituto materno

Chiederà l'istituto materno Regina Elena? Al centro di viale Angelico sono preoccupati: secondo il piano regionale, l'ospedale dovrebbe scomparire. 12 posti letto disponibili, la struttura della Usl Rm 11 assiste 300 mila persone in 17 circoscrizioni. Il direttore sanitario: «Trasformiamolo in una divisione del S.Spirito». Tripodi, membro del comitato regionale di sanità: «È una struttura vecchia e poco usata».

ADRIANA TERZO

Sono preoccupati all'Istituto materno Regina Elena, il palazzetto color ocra di viale Angelico. La struttura ospedaliera, 39 posti letto (di cui solo 12 disponibili), potrebbe chiudere o essere trasformata in un poliambulatorio: lo stabilisce un decreto legge dell'88, spesso soltanto perché in attesa del nuovo piano della sanità in discussione al parlamento. Quella legge prevede la chiusura di tutti gli ospedali che hanno meno di 120 posti letto. Sarà così anche per il Regina Elena? Il bollettino ufficiale della regione, pubblicato un mese fa, è preciso: l'istituto (nato da un distacco del S. Spirito) «sarà disattivato come struttura ospedaliera di ricovero e utilizzata come presidio territoriale». Per questo il direttore sanitario dell'ospedale, Antonio Arcangeli, è preoccupato. E dice: «La Usl 11 assiste 300 mila persone qui in 17 circoscrizioni. E questo è l'unico centro ospedaliero della zona. È vero, manca un reparto di neonatologia e ogni anno almeno 20 bambini che nascono con patologie gravi devono essere trasferiti altrove. Così probabilmente non può andare avanti. La mia proposta è semplice: perché non fare diventare questo ospedale la divisione di ginecologia e ostetricia del S. Spirito che ne è privato». Ma quell'ospedale è lontano... «Anche al San Camillo ci sono reparti tantissimi tra di loro». Trasformare il Regina Elena in un poliambulatorio?

«Non se ne parla neppure - afferma secco Arcangeli - In questa zona non ce n'è bisogno». 534 parti nel 1990, 269 interventi chirurgici di ginecologia, 630 visite pediatriche, 5000 ecografie, 3343 mammografie, Reparti puliti e ordinati. Ma i fiori all'occhiello dell'ospedale sono l'assistenza ostetrica (quattro specialisti di guardia), un centro di prevenzione e terapia delle patologie al seno, un ambulatorio di medicina prenatale. Non tutti, però, sono d'accordo con le tesi e con gli elogi di Arcangeli. «È una struttura vecchia e poco usata - afferma Francesco Tripodi, primario del San Camillo e membro del comitato di programmazione regionale di sanità - ma non credo che chiudere o essere trasformata in un poliambulatorio trasferendo i reparti da un'altra parte. Del resto, il suo destino è stabilito da una legge che vale per questa come per tutte le altre». Il comitato di quartiere è al piede di guerra. «Non è giusto - ha dichiarato Leonardo Pertuso, presidente dell'associazione di strada - che passi una soluzione come questa che danneggia i cittadini a tutto favore dei privati».

Il Pds si presenta a Ostia «Cominciamo dal litorale la riforma elettorale e dell'amministrazione»

Riforme istituzionali, imprenditoria, corruzione della vita pubblica sono stati i temi al centro di un dibattito ad Ostia con il Pds. Antonello Falomi, neo segretario dell'Unione regionale, ha parlato il quarantaseiesimo anniversario della Liberazione per la sua prima uscita nel popoloso quartiere del litorale. «Il progetto democratico portato dalla Resistenza - ha esordito Antonello Falomi - ha dovuto fare i conti con un mondo diviso dalla guerra fredda, pieno di contrasti ideologici che hanno obbligato a scelte di campo. La bancarotta del socialismo reale ha però cambiato gli equilibri. Quel tempo è ormai alle nostre spalle». L'ipotesi di alternativa lanciata a livello nazionale è stata riproposta al Lido. Ma su un terreno locale: la riforma delle autonomie. Tra le proposte avanzate da Falomi l'elezione diretta dei governi regionali e comunali. Cittadini non più chiamati

a scegliere i semplici consiglieri delegandoli alla costituzione dell'esecutivo, ma a votare senza intermediari assessori, sindaco e presidente della Regione. In pratica, riconsegnando alla scheda «un valore molto spesso rifiutato dalla delega che oggi rappresenta». «La degenerazione della crisi istituzionale - ha affermato il segretario dell'Unione regionale - ha trasformato i partiti nei padroni dei cittadini». Il Pds, quindi, in campo per la costruzione di un nuovo Stato pluralista. Ma il Pds anche come partito della pace, della libertà e della giustizia. Nella sala del Cristal si è parlato delle vicende di questi giorni. Dell'episodio di corruzione a Primavalle e, del rapporto difficile tra cittadini e pubblica amministrazione. In conclusione Antonello Falomi ha accennato ad un tema da tempo materia di confronto, prima tra Pci e Psi, oggi tra Pds e Psi: l'Unione delle forze della sinistra. C. Al. Za.

AGENDA



MOSTRE
Marino Marini. Dipinti, disegni, sculture. Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1/a. Ore 10-19 (ingresso lire 6.000). Altra esposizione di opere grafiche al Centro culturale francese, piazza Navona 62, ore 16.30-20.30, domenica 10-13.30 (ingresso lire 6.000). Entrambe le mostre sono aperte fino al 19 maggio.
Simon Vouet 1590-1649. Quaranta dipinti da collezioni europee e americane, venti disegni e due arazzi. Palacxpo, via Nazionale, Ore 10-21, martedì chiuso. Ingresso lire 12.000. Fino al 28 aprile.
La leggatura romana barocca. Ottanta volumi dal tardo Rinascimento al pieno barocco del 1700. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 9 maggio.
Enrico Baj. «Il giardino delle delizie». Galleria Rondonani, piazza Rondonani 48. Orario 10-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì. Fino al 24 maggio.
Bozzetti e costumi. Lavori di De Chirico, Guttuso e Manzù. teatro dell'Opera, piazza Beniamino Gigli 1. Ore 9-17 tutti i giorni (ingresso gratuito). Fino al 13 maggio.

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salarno-Montemario); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cchi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertoni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arculea, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capecelatro, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 297, via Tuscolana, 1258.

BIRRERIE
Stranotte Pub, via U. Biancamano 80 (San Giovanni). Dalle 20 fino all'1.
Peroni, via Brescia 24/32 (piazza Fiume). Aperto a pranzo e la sera fino alle 24. Lunedì riposo.
L'orso elettrico, via Calderini 64. Aperto dalle 20 all'1.30. Lunedì riposo.
Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Anche ristorante. Aperto dalle 19 alle 24. Mercoledì chiuso.
Four green fields, via Morin 38. Anche ristorante. (372.5091).

MORDI & FUGGI
Mc Donald's, piazza di Spagna, piazza della Repubblica e piazza Sonnino. Aperto dalle 11 alle 24. Lunedì riposo.
Benny Burger, viale Trastevere 8. No-stop 11.30-24. Lunedì riposo.
Italy & Italy, via Barberini 12. Aperto fino alle 2 di notte.
Willy's, corso Vittorio Emanuele 215. Aperto fino alle 3. Chiuso il mercoledì.
Big Burg, via Propaganda Fide 18. Aperto dalle 10.30 alle 24. Mercoledì riposo. Piazza Flaminio 22. Aperto dalle 11 alle 23, chiuso il lunedì. Corso Trieste 150. Aperto dalle 10.30 alle 24.30. Chiuso lunedì. Viale Giulio Cesare 120. Aperto dalle 11 alle 24.30. Chiuso martedì.

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Serpentara, ore 19 riunione sulle iniziative per il tesseramento con (A. Ottavi).
Avviso. Lunedì 6 maggio, ore alle 17.30, in Federazione (Villa Fassinis), riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia. Odg: «Le nostre proposte per Roma capitale, varie».
Avviso. È disponibile in federazione il materiale di propaganda sulle vendite del patrimonio laccp.
Tesseramento avviso alle sezioni. Deve continuare l'impegno di tutte le sezioni in vista del prossimo riavvicinamento dell'andamento del tesseramento a Roma del 2 maggio 1991. Entro tale data è assolutamente necessario che vengano consegnati in Federazione tutti i cartellini delle tessere fatte. Per qualsiasi problema ci si può rivolgere in Federazione al compagno Agostino Ottavi.
Si è costituito un nuovo circolo internazionale del Commercio e del terziario avanzato. È stata eletta coordinatrice la compagna Larzia Ricci.
UNIONE REGIONALE PDS
Unione regionale. Alle ore 10.30 presso Villa Fassinis riunione Coordinamento regionale area comunista del Pds (Montino).
Federazione Castelli. In Federazione ore 17 attivo eletti nelle Usl e segretari di sezione (Cenni, Peroni); Zagorlo, ore 18.30 c/o aula consiliare riunione comitati direttivi e amministratori dei Comuni dell'Rm 28 (Sartori).
Federazione Civitavecchia. Si comunica a tutti i compagni dei gruppi consiliari, circoscrizionali della direzione, ai segretari di sezione della Federazione Pds di Civitavecchia che il giorno 3 maggio alle ore 18 presso la sezione E. Berlinguer ci sarà una riunione per la redazione degli statuti comunali. Si raccomanda vivamente la presenza.
Federazione Latina. Latina, in Federazione, ore 17.30 commissione federale di garanzia (Aldo D'Allesio).
Federazione Frosinone. In Federazione, ore 17, riunione con il Gruppo Usl Fr 4.
Federazione Rieti. Magliano, ore 18, in sezione assemblea con i lavoratori dell'ospedale (Renzi, Tripodi, Ferroni).
Federazione Viterbo. Capranica, ore 20, direttivo (Capaldi); Viterbo, presso Unione comunale, ore 17.30, riunione del Coordinamento femminile sugli statuti; Marta, ore 20.30, Cd. Castel S. Elia, ore 19, Cd (Spocetti).

PICCOLA CRONACA
«Roma, la città futura». Iniziative dell'Associazione sul territorio confederata alla «Sinistra giovanile» oggi: Circolo Salario (piazza Verbanò 8), dalle 18 alle 20 centro di informazione sull'obiezione di coscienza; Circolo John Lennon (via Stilonco 178), ore 18 attivo del circolo. Domani: associazione «No more emarginatori», dalle 15 alle 20 servizio di volontariato presso la comunità di Capo D'Arco (via Lungro 3).
Rifondazione comunista. Attivo generale di iscritti e simpatizzanti oggi, ore 17.30, presso la sala cinema dell'VIII Circo-coscienza, via D. Gambellotti 11. Interverrà Genaro Lopez.
Iniziativa non violenta. Il gruppo di Aprilia, la Rete non violenta di informazione Castelli litorale e la Lega obetton di coscienza promuovono una carovana con tenda (materiale informativo da distribuire in diverse città della provincia). Nell'ambito di tale iniziativa domenica, ore 17, si svolgerà un incontro presso la Chiesa Battista di via delle Spighe n.6 (Centocelle). Partecipa Fulvio Uccella.
Sos rondini. Per l'ondata di freddo e di maltempo le rondini siano morendo. Come consigliano gli etologi, chiunque trovasse un nido e pregato di coprirlo ai bordi con del cartone e di lasciarlo accanto un bicchierino con acqua e zucchero. È una buona azione nei confronti dell'ambiente ed un augurio perché finalmente arrivi la primavera.

Dentro la città proibita

La villa sotto la basilica di S. Sabina

Appuntamento sabato, ore 9.30, davanti alla chiesa di Santa Sabina, in piazza Pietro dell'Iliria, muniti di binocolo. Da acropoli plebea, luogo caro alle opposizioni, l'Aventino diventò durante l'impero un quartiere residenziale, pieno di templi sontuosi e ville. Tra queste, la dimora della nobile Sabina, forse la stessa di cui sono presenti alcuni resti nei sotterranei della basilica.

Transiberim (Trastevere) e il colle si trasformò in quartiere residenziale caratterizzato da templi sontuosi e magnifiche ville. Il centro dell'altura era occupato dal tempio di Minerva e da quello di Diana. Quest'ultimo, la cui costruzione pare risalisse a Servio, aveva un impianto del tutto simile a quello dell'Artemision di Efeso: un grande tempio ottagonale con due ordini di colonne sui lati. Tra le ville residenziali vi era pure, con tutta probabilità, quella della nobile Sabina la quale con l'adesione al cristianesimo mise a disposizione del culto la sua abitazione, che pertanto si trasformò in titulum (o ecclesia domestica). Come si era verificato in altre occasioni il titulum Sabineae si mutò ben presto in titulum Sanctae Sabineae. Cosicché alla ricca patrizia Sabina non mancò un suo martirologio per cui, convertita dalla domestica Ser-

raphia, pare subisse dappnna l'arresto e poi la morte durante la persecuzione di Adriano. Indagini recenti ritengono viceversa S. Sabina appartenente ad un gruppo di martiri umbri, uccisi durante le persecuzioni dei Flavi, le cui reliquie vennero trasferite a Roma per essere poste in salvo dalle invasioni barbariche. Nei sotterranei della basilica, la presenza di una domus, riconducibile ai primi secoli dell'impero, avvalorata in qualche modo la tradizione della abitazione della nobile Sabina. La domus occupava una metà della chiesa, e la sua sala più grande presentava dei magnifici pavimenti marmorei. L'altra metà è occupata invece da un piccolo tempio (III sec. a.C.) in antis, con due colonne di peperino tra le ante. Si tratta probabilmente del tempio di Libertas o Iuppiter Liber edificato, nel 238 a.C. dal console Tiberio Sempronio, con i pro-



Uno dei mosaici della basilica di Santa Sabina

che ad esso sono assegnate le fattezze di Napoleone. È certamente questa una conseguenza della posizione antimperiale del restauratore ottocentesco (1836). Un altro aspetto degno di curiosità lega la nostra chiesa all'attiguo parco degli aranci (o meglio parco Savello poiché recinto in parte dalle mura merlate del Castello dei Savello). Secondo la tradizione nell'orto del convento di S. Sabina, S. Domenico piantò il suo

famoso arancio. Pare che egli avesse portato dalla Spagna per la prima volta qui in Italia. Visibile ancor oggi da un piccolo foro situato di fronte alla nota porta lignea pare che l'arancio, dopo più di cinque secoli fiorisca e dia frutti, grazie ad un altro albero nato miracolosamente su di esso. Appuntamento sabato, ore 9.30, davanti la chiesa di S. Sabina, in piazza Pietro dell'Iliria (muniti di binocolo).